



All'origine della rivolta la decisione di mantenere il limite antitrust di 5 multiplex per ogni soggetto

# «Vogliono escludere Mediaset»



Foto Ansa

## I criteri in mano all'Autorità ma i commissari sono in scadenza

■ Sarà l'Autorità per le Comunicazioni a dover stabilire regole e criteri per la partecipazione all'asta delle frequenze tv, sempre che il Pdl non faccia saltare tutto nell'aula di Montecitorio.

L'asta sarà bandita in quattro mesi, 120 giorni dal via libera del Parlamento. Ma i tempi stringono, dal momento che anche i commissari dell'Agcom sono in scadenza, a metà maggio, dopo un mandato di sette anni.

Con la dieta montiana i componenti passano da sette a cinque, ma la nomina resta sempre politica, in quanto i quattro commissari vengono scelti dal Parlamento (due la Camera, due il Senato) mentre il presidente è indicato dal governo ma deve avere il voto dei due terzi della maggioranza in commissione (Trasporti o Tlc). Presieduta ora da Corrado Calabrò, nessun membro dell'Agcom può coprire più di un mandato, l'unico a poter essere confermato è Antonio Martusciello, ex forzista che ha sostituito Gianfranco Innocenzi, che dalle intercettazioni di Trani risultò brigare con l'ex Dg Rai Masi per cacciare Santoro e altre figure sgradite a Berlusconi.

### UN PRESIDENTE TECNICO

Per il presidente l'orientamento del governo dovrebbe andare verso un altro professore, un economista di alto profilo o un giurista. Sono circolati i nomi di Antonio Catricalà (ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio), o il giurista Cesare Mirabelli, o il docente milanese Pontarol, ma come sempre sono vaghi. Il problema sarà però la rappresentanza: ogni parlamentare può votare un solo nome, Pd e Pdl rischiano di fare il pieno, ma Terzo Polo e Lega, quantomeno, non vorranno star fuori. E il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, ricorda che l'8 maggio l'assemblea degli azionisti Rai approverà il bilancio. E poi il tempo per i vertici Rai sarà davvero scaduto. **N.L.**

Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

un successo per chi in questi mesi si è battuto, spesso anche in modo solitario, per evitare che venisse ingiustamente sottratto alle finanze pubbliche un introito valutato tra i tre e quattro miliardi di euro e che fosse allo stesso tempo garantito il libero confronto tra i diversi operatori economici.

La scelta compiuta da Alfano è un primo strappo nella maggioranza che sostiene Monti. Non è detto che presto non ne arrivino altri su temi altrettanto delicati, come la giustizia o l'anticorruzione che sono stati, insieme alla partita scottante delle frequenze, al centro del vertice tra i segretari dei partiti e il premier. Ma già lo scontro di ieri è l'ulteriore prova dell'irripetibilità

di questa «strana maggioranza» che, a causa del disastro berlusconiano, è costretta a convivere per impedire il default dell'Italia. E dimostra anche quanto sia fumoso il dibattito, così vivo fino a qualche settimana fa ma oggi ancora presente qua e là, sulla necessità di procrastinare il governo tecnico oltre il voto del 2013. Questi mesi hanno reso semmai chiaro il contrario.

È necessario quindi sia che il governo continui ad affrontare l'emergenza economica, sia che il Parlamento approvi con rapidità e coerenza le indispensabili riforme (assetto istituzionale, legge elettorale e riforma dei partiti). Su questo l'impegno deve essere massimo, evitando strani giochetti

come è accaduto anche ieri sulla proposta di legge sulla trasparenza dei bilanci dei partiti. Ma non ci sono dubbi che nel 2013 l'Italia deve ritrovare la normalità politica nelle scelte chiare. Destra e sinistra, al contrario di quel che immaginano i profeti dei «tecnici forever», esistono e hanno idee, progetti e visioni diverse. Per restare alla giornata di ieri: da una parte la libera concorrenza e il no al conflitto d'interessi, dall'altra la difesa di personali poteri consolidati. Su ogni tema, come abbiamo visto spesso, le strade tra il centrodestra e il centrosinistra portano sempre a un bivio. E a quel bivio si gioca il futuro del Paese.